

Dopo vent'anni

I danni di Poggiolini ci costano altri due miliardi di euro

*C'è l'accordo sui risarcimenti alle vittime dello scandalo del sangue infetto
Paga lo Stato, ma c'è una beffa: il rimborso maggiore vale per pochi contagiati*

■■■ NADIA FRANCALACCI

■■■ L'Italia è il Paese delle beffe. Vi ricordate lo scandalo del sangue e plasma infetto? Quello dei farmaci e emoderivati 'contaminati' dal virus dell'Hiv e epatite C prodotti dalle case farmaceutiche e poi comprati dal **Ministero della Sanità** per essere utilizzati come "salvavita" su emofilici, talassemici e politrasfusi? Quello stesso scandalo che vide imputato per omicidio colposo anche l'ex Direttore generale del **ministero della Sanità** ai tempi di Tangentopoli, Duilio Poggiolini? Fu un caso mondiale che coinvolse 25 Paesi e che solamente in Italia tra gli inizi degli anni 70 e la metà degli anni 80 contò oltre 70 mila persone contagiate con il virus dell'epatite C e circa duemila con quello dell'Hiv; un terzo di loro sono ormai morte e tutte le altre stanno lottando per sopravvivere.

DIFFERENZE

Adesso a distanza di vent'anni dallo scandalo o meglio, dalla strage di farmaci e sangue con il bilancio più pesante nella storia d'Italia, arrivano le beffe: i risarcimenti. Non uno uguale per tutti ma tanti differenziati in base alla modalità con la quale è stata contratta la malattia. Così è stato offerto dal **Ministero della Salute** alle associazioni dei malati e agli avvocati che assistono legalmente i singoli contagiati, il 3 agosto scorso.

È questa è la prima grande beffa. Ovvero, come se il malato di Hiv contagiato attraverso il fattore VIII, farmaco utilizzato per gli emofilici, fosse diverso dalla madre che ha avuto bisogno di una trasfusione di sangue e plasma in un ospedale pubblico dopo il parto contraendo la stessa identica malattia. Per i familiari di coloro che sono ormai morti è stato previsto un risarcimento pari a circa 600 mila euro, per la

categoria dei talassemici e degli emofilici circa 400 mila e per i politrasfusi e vaccinati, che sono la maggioranza, pochi spiccioli di euro: circa 90 mila. Una differenza dovuta al fatto che lo stato ammette di aver commesso un errore meno grave nel caso di chi si è fatto vaccinare (per propria scelta) rispetto al caso dei malati cronici (emofilici, talassemici) che hanno ricevuto sangue infetto. Inoltre sono state previste piccole variazioni d'importo in base all'età del contagiato.

Luca Lucente, 32 anni, è stato contagiato con il virus dell'epatite B e C. «Con la legge 210/92 lo Stato mi ha riconosciuto un vitalizio di poco meno di mille euro ogni due mesi. Adesso me ne spetterebbero 60 mila che però mi saranno erogati in quindici anni. Io non riuscirò neppure a vedere l'ultima rata».

ARATE

Ed ecco la seconda beffa. Non solo hanno dovuto aspettare più di vent'anni per avere un risarcimento ma ne dovranno aspettare altri quindici per poterne godere.

«Questo somma non è altro che l'ammissione di una colpa di cui si è macchiato lo Stato», spiega Luigi Ambroso, Presidente del Comitato 210/92- e le modalità e le classificazioni che sono state adottate sono vergognose. Come può un Paese non riconoscere uguali due malati terminali di Aids».

«Troviamo inaccettabile e incomprensibile che il Ministero a fronte di una rateazione di quindici anni abbia offerto il pagamento di interessi del solo 10 per cento», spiega l'avvocato Ermanno Zancla, legale del Coordinamento Legali Sangue Infetto, «i danneggiati tutti in pessime condizioni di salute, oltre a dover aspettare si troveranno anche un risarcimento massacrato dal costo della vita». Ma Zancla pun-

tualizza: «Riconosciamo l'impegno del Governo e dei singoli funzionari ma occorre porre la massima attenzione affinché non vi siano inaccettabili sperequazioni tra i singoli contagiati. Così facendo si rischierebbe di vanificare l'intera operazione».

Il sangue utilizzato per produrre i farmaci "salvavita" per i talassemici o per gli emofilici veniva raccolto dalle case farmaceutiche statunitensi sia all'interno delle carceri che nei ghetti urbani e nelle comunità gay da donne e uomini affetti da Hiv e epatite B e C; lo stesso che poi è stato utilizzato anche in Italia. Ma arriva anche la terza beffa.

L'avvocatura Generale dello Stato che dovrà esprimere un parere sulla fattibilità giuridica delle singole transazioni ha già segnalato con una interpretazione, criticata dagli avvocati, la prescrizione del diritto al risarcimento di un numero piuttosto elevato di danneggiati (40%).

LA SPERANZA

Ma il Governo che si è ritrovato a dover risolvere oggi, in piena crisi economica, questa situazione ormai pendente da almeno quindici anni ha dichiarato ufficialmente di voler liquidare tutti, anche i casi prescritti con un decreto legge ad hoc.

Ma è quest'ultimo aspetto a preoccupare i rappresentanti dei 7 mila malati; «In questi giorni si parla di nuove elezioni-puntualizza il presidente Ambroso- questo significherebbe la caduta del Governo e l'impossibilità che questo possa procedere con il decreto legge». Ma quanto costerà in totale alla collettività questo sacrosanto risarcimento? Le stime dicono circa 1,8 miliardi di euro, a meno che non passi il decreto legge su quale l'attuale esecutivo si è impegnato. In quel caso la cifra aumenterebbe arrivando a 3 miliardi di euro. L'ultimo regalo d

Poggiolini agli italiani.

■■■ LO SCANDALO

IRISARCIMENTI

Nel 2003-2007, lo Stato ha risarcito con 400 mila euro ciascuno 800 emofilici e con 620 mila euro le famiglie dei defunti. Sono 7000 le richieste di danni al **Ministero della Salute**

IL PROCESSO

A Napoli tra il 2008 e il 2009 Duilio Poggiolini, con altri 13 imputati, è stato processato per omicidio colposo. Per un vizio di forma, però, gli atti sono stati rinviati al pm

NEGLI STATI UNITI

Negli Usa è in corso un processo con imputati i più importanti colossi farmaceutici mondiali, citati in giudizio da 2.970 contagiati provenienti da 25 nazioni, di cui 486 dall'Italia

